

dei cambiamenti proposti dall'inviato,<sup>1</sup> venne redatto un secondo abbozzo,<sup>2</sup> che il Papa il 27 dicembre 1759, in segno della sua paterna benevolenza, fece consegnare al rappresentante del Portogallo per trasmissione alla sua Corte, affinché questa prima della redazione finale potesse far valere ancora eventuali desideri. Alla minuta del Breve Clemente XIII fece aggiungere due lettere. Mentre la prima dà schiarimenti sul Breve e termina colla preghiera che il sovrano faccia dominare la mitezza invece del rigore, nella seconda lettera il S. Padre, riferendosi alla dignità della Sede apostolica, ai diritti della Chiesa e ai principi immutabili della giustizia, muove vivi lamenti per il rifiuto delle sue lettere del 2 agosto e per l'espulsione ad esso seguita dei gesuiti. Al tempo stesso egli protestava per le calunnie contro la sua persona ed i suoi funzionari.<sup>3</sup> In una lettera contemporanea Clemente XIII fece al cardinale Saldanha serie rimostranze, perchè finora non aveva dato nessuna risposta alla lettera del 2 agosto e all'incarico datogli dal Papa di cooperare con lui alla rimozione degli ostacoli, che si opponevano ad una felice effettuazione della visita. Contrariamente al suo Breve di nomina, il Saldanha aveva sciolto voti e con questo aveva messo in pericolo la salute dell'anima sua e degli altri.<sup>4</sup> Nella sua risposta del 20 marzo dell'anno seguente il patriarca qualificò i reclami sollevati contro di lui come calunnia. Egli non aveva detto nella sua ordinanza del 5 ottobre 1759, che il suo incarico fosse cessato, ma che era rimasto senza successo, dimodochè anche una relazione in proposito era divenuta senza scopo. Inoltre egli aveva creduto di possedere quale riformatore generale gli stessi diritti del generale dell'Ordine, ed aveva quindi concesso congedi, ma solo a non professi e solo su loro preghiera.<sup>5</sup>

L'ampia accondiscendenza del Papa non maturò in Portogallo nessun effetto favorevole. Nonostante ripetute premure del nunzio,<sup>6</sup> la Curia non ebbe mai risposta. Mentre prima l'Almada aveva richiesto una decisione con tempestosa impazienza,<sup>7</sup> ora il gabinetto di Lisbona, dopo giunte le lettere pontificie, si chiuse in profondo silenzio.

<sup>1</sup> Almada a Torrigiani il 17, 20 e 21 dicembre 1759, in [BIKER] I 182 ss.; [KLAUSING] III 96 ss.; *Diplomatische Korrespondenz* 49 ss.

<sup>2</sup> [BIKER] I 186 ss.; [KLAUSING] III 102 ss.; *Diplomatische Korrespondenz* 54 ss. Cfr. MURR 137 s.

<sup>3</sup> \* Clemente XIII al re Giuseppe I di Portogallo in data 27 dicembre 1759. *Nunziat. di Port.* 209, loc. cit. Anche il Breve ha la data del 27 dicembre.

<sup>4</sup> \* 27 dicembre 1759, ivi. Anche l'Accialoli aveva fatto su ciò rimostranze al visitatore (\* a Torrigiani il 18 marzo 1760, *Nunziat. di Port.* 117, loc. cit.).

<sup>5</sup> Ivi 204.

<sup>6</sup> Cfr. \* Memoria di fatto dell'11 luglio 1760, ivi 117.

<sup>7</sup> Almada a Torrigiani il 13 e 26 dicembre 1749, in [BIKER] I 177, 185.